

dell'economia e delle finanze, il ministero delle politiche agricole e forestali, il ministero delle infrastrutture e trasporti e la Regione Campania; l'assessorato al ciclo integrato delle acque della Regione Campania, con ben 187 decreti, ha affidato oltre 300 incarichi professionali per « verificare » le attività relative all'esecuzione degli interventi previsti nell'ambito del citato accordo quadro;

gli incarichi, come risulta dalla lettura dei decreti di nomina, sono, a giudizio dell'interrogante, del tutto generici e non specificano ai tecnici quale sia l'ambito del mandato professionale affidato, né se gli stessi sono retribuiti, in che misura ed a carico di quale soggetto attore nell'ambito del citato accordo quadro;

da quanto risulta all'interrogante, i Sindaci dei comuni interessati non sarebbero stati avvisati della procedura avviata, creando grande sconcerto quando i detti tecnici hanno preso contatto con gli Enti locali interessati;

le attività di monitoraggio, oggetto degli incarichi riferiti, sono già da tempo in corso di espletamento da parte di Sogesid, società interamente a capitale pubblico, che a questo scopo ha stipulato una convenzione con il ministero dell'economia e delle finanze ed opera nell'ambito dei suoi compiti istituzionali di vigilanza e di controllo;

sempre nell'ambito della stessa materia, la Sogesid, sta effettuando un'attività di assistenza alla Regione Campania per l'attivazione del suddetto accordo di programma quadro in virtù di una convenzione da tempo stipulata con la Regione Campania;

le nomine effettuate dall'Assessorato, a giudizio dell'interrogante, ingarbugliano ancor di più la situazione, dal momento che i sindaci si vedono contattati, contestualmente, da Sogesid e dai Tecnici nominati dal Nocera per la stessa attività;

a quanto risulta all'interrogante, la quasi totalità dei tecnici incaricati, risiederebbero nelle provincie di Benevento ed Avellino;

che le nomine sopra richiamate possono avere sull'attivazione dell'accordo di programma quadro e che potranno determinare, ulteriori, ritardi sulla realizzazione delle opere indicate nel citato accordo quadro, opere che sono determinanti per attivare politiche di sviluppo territoriale, per le quali la Regione Campania è colpevolmente in gravissimo ritardo attuativo —:

quali iniziative, tra quelle di propria competenza, i Ministri interrogati intendono adottare in merito a quanto espresso in premessa e alle possibili ripercussioni.
(4-11884)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI, RAFFAELLA MARIANI e CORDONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i Soggetti Responsabili Locali dei Patti territoriali hanno, com'è noto, l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sociale, economico e occupazionale attraverso la valorizzazione dei sistemi locali ad essi collegati, in sinergia con gli strumenti di pianificazione territoriale e in linea con la programmazione regionale. Essi devono inoltre svolgere importanti compiti di assistenza ai soggetti beneficiari delle agevolazioni previste nell'ambito dei Patti, vigilanza e monitoraggio sullo stato di avanzamento delle iniziative;

per il funzionamento delle attività sopra citate va ricordato che per il Soggetto Responsabile è previsto ad oggi un contributo globale, erogato dal ministero delle attività produttive, secondo quanto previsto dall'articolo 4 del decreto ministeriale 31 luglio 2000 n. 320. Tale contributo è pari alla somma di una componente fissa di euro 206.582,76 e di una componente variabile, pari all'1 per cento delle risorse stanziare dal CIPE per il singolo Patto; tale contributo era calcolato

nella previsione che la durata delle attività dei Soggetti Responsabili fosse di soli quattro anni;

la normativa vigente prevede però la possibilità di rimodulare i fondi destinati al finanziamento di progetti imprenditoriali o infrastrutturali che non siano stati realizzati parzialmente o interamente. Tali rimodulazioni possono essere autorizzate dal ministero delle attività produttive per un importo pari al totale delle risorse derivanti da rinunce e revoche ed economie decurtato del 20 per cento. Le procedure legate alle rimodulazioni fanno sì che si protragga nel tempo la durata inizialmente prevista per il Patto territoriale e, conseguentemente, gli obblighi in carico al Soggetto Responsabile Locale;

queste condizioni hanno fatto evidenziare da più parti la necessità di un aggiustamento delle previsioni di sostegno finanziario per l'operato del Soggetto Responsabile, che tenga conto delle mutate condizioni intervenute e dell'elaborazione normativa in materia;

tale previsione era peraltro già esplicitamente contenuta nel disposto della Delibera CIPE n. 31 del 17 marzo 2000, che prevedeva l'utilizzo delle risorse destinate dallo Stato per le iniziative comprese nei Patti — che si fossero rese disponibili in seguito a provvedimenti di rideterminazione del finanziamento e in misura non superiore al 20 per cento dell'importo — per il finanziamento dei compiti dei Soggetti Responsabili previsti dalla normativa;

coerentemente con il disposto della delibera CIPE, l'utilizzo del 20 per cento del contributo trattenuto (ai sensi della Circolare MAP n. 1.178.517 del 18 febbraio 2002) dai fondi derivanti da rinunce, revoche ed economie oggetto di rimodulazione dovrà essere utilizzato prioritariamente per far fronte al finanziamento dei Soggetti Responsabili. Quest'ultimo importo rappresenta risorse considerevoli, che paiono essere ampiamente in grado di sostenere, oltre agli impegni finanziari attinenti i bandi iniziali, un riconsoci-

mento del sostegno occorrente all'operato dei Soggetti Responsabili dei Patti che attivino successivi bandi di rimodulazione delle risorse. Questo tanto più considerando la presenza di risorse disponibili da economie, che per la loro natura sono valutabili solo dopo la presentazione della rendicontazione dell'investimento in stato finale;

tale posizione è rafforzata dalla considerazione che il 20 per cento delle risorse del Patto trattenute, non utilizzato per gli impegni di cui sopra non è vincolato ad una destinazione territoriale e viene distolto dai singoli Patti, perdendo quindi l'elemento di forte legame con il sistema produttivo locale che è alla base delle iniziative di programmazione negoziata;

nonostante numerose sollecitazioni trasmesse al competente ufficio del Ministero delle Attività Produttive, sia dal Coordinamento dei Patti sottoscritti nel Centro Nord, sia dai Patti del Sud Italia, ad oggi non è stata trovata una soluzione alla problematica sopra esposta;

è importante ancora sottolineare che la linea di intervento proposta non prevede nessun esborso aggiuntivo rispetto alle risorse CIPE inizialmente previste per le singole iniziative di programmazione negoziata. D'altra parte essa consentirebbe far sì che le attività dei Patti territoriali possano continuare, nella loro finalità di sostegno ai tessuti imprenditoriali locali; ciò considerando anzitutto il lungo periodo di rallentamento in cui si dibatte l'economia italiana, a fronte del quale occorre attivare ogni possibile risposta —:

se in considerazione delle riflessioni sopra esposte, non giudichi opportuno e necessario inserire fra i temi all'ordine del giorno della Conferenza Stato-Regioni quello dell'integrazione delle risorse per le attività di competenza dei Soggetti Responsabili Locali dei Patti territoriali sottoscritti ai sensi della Delibera CIPE 21 marzo 1997, n. 29, considerato che tale proposta trova ulteriore fondamento nella regionalizzazione degli strumenti di pro-

grammazione negoziata, approvata dal CIPE durante la seduta del 25 luglio 2003, secondo le indicazioni della legge finanziaria 2003, la quale a sua volta ha dato attuazione all'accordo in materia raggiunto tra i ministeri dell'economia e delle attività produttive, le Regioni e le Province autonome, l'ANCI, l'UPI e l'UNCEM, approvato dalla Conferenza unificata il 15 aprile 2003;

se non ritenga necessario e urgente l'integrazione delle risorse finanziarie per l'attività dei Soggetti Responsabili dei Patti Territoriali. (5-03760)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORDANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda Fantuzzi-Reggiane di Reggio Emilia ha visto nelle scorse settimane il precipitare di una crisi aziendale dovuta anche a errori di gestione finanziaria, ovvero all'emissione di Bond per finanziare le commesse internazionali di una impresa di grandi potenzialità tecnologiche ed economiche (si ritiene che detenga il 40 per cento del mercato mondiale del settore);

detta emissione di Bond è stata curata da un *pool* di oltre una decina di banche, la cui capofila è la Abax Bank, ovvero Credem;

in generale, queste operazioni possono sortire effetti disastrosi sul sistema delle imprese e, correlativamente, sui livelli occupazionali —:

se non intenda chiedere alla Consob informazioni riguardanti l'operazione che coinvolge l'azienda Fantuzzi-Reggiane di Reggio Emilia;

quali iniziative intenda adottare affinché vengano comunque tutelate queste realtà sociali. (4-11873)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il primo gennaio del 1993 la Tubi Ghisa di Cogoleto (Genova) nel momento in cui veniva privalizzata e ceduta alla multinazionale Saint-Gobain, aveva una capacità produttiva di circa 80 mila tonnellate di tubi su tre turni di produzione, di 1.200 tonnellate di raccordi, occupava 320 persone, svolgeva una politica commerciale rivolta anche al mercato europeo ed extraeuropeo, aveva alle spalle una lunga serie di bilanci in attivo;

nel volgere di qualche anno è stata ridotta la gamma delle produzioni e la conseguente diminuzione degli organici, all'alienazione di una vasta area dello stabilimento ed al trasferimento della direzione commerciale e amministrativa a Milano, la limitazione della politica commerciale al solo mercato italiano;

è dei giorni scorsi la notizia che, la Saint-Gobain vuole chiudere la Tubi Ghisa di Cogoleto con immediato invio delle lettere di licenziamento ai 60 attuali lavoratori;

l'area su cui sorge la fabbrica è di elevato interesse speculativo trovandosi a pochi metri dal litorale in un Comune a forte intensità turistica;

lo stabilimento di Cogoleto si è dotato di una linea di produzione del tubo « natural » che ha comportato consistenti investimenti con conseguenti sacrifici da parte di tutti i lavoratori per riuscire ad ottenere un prodotto di grande qualità che oggi è previsto nella gran parte dei capitolati di appalto. Con la necessità di ammodernamento della rete idrica in Italia, questo prodotto avrà, nei prossimi anni, un sensibile aumento delle forniture;

mantenere in vita lo stabilimento a Cogoleto significa offrire ancora uno sbocco occupazionale in un'attività pro-

duttiva importante, dove convergono conoscenze e professionalità preziose —:

quali iniziative intenda adottare al fine di impedire la chiusura della Tubi Ghisa di Cogoleto. (4-11888)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane pur essendo formalmente una società per azioni, è sostanzialmente retta da finanziamenti statali e fa parte della galassia delle società partecipate dall'ex Ministro del tesoro;

poiché essa svolge un importante servizio pubblico, l'interrogante ritiene non accettabili le premesse che il Ministro delle comunicazioni antepone alle risposte alle interrogazioni a risposta scritta;

in tutta Italia il servizio postale non è efficiente, a Palermo ad esempio, una lettera da Roma o una Agenzia di stampa vengono recapitate dopo cinque o sette giorni, tutto ciò malgrado il traffico postale si sia ridotto al minimo con l'entrata delle *e-mail* e dei fax. Allo stesso tempo, mentre sono state mandate a casa migliaia di persone, sono stati assunti con contratti milionari tanti dirigenti e funzionari;

a giudizio dell'interrogante una simile disfunzione, appare intollerabile, visti, oltretutto, i costi sostenuti dallo Stato —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire presso Poste Italiane spa in relazione alle problematiche esposte in premessa. (4-11871)

GIACHETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

attraverso agenzie d'informazione e quotidiani, l'Associazione delle imprese di telecomunicazioni (che opera dentro

l'Anie, a sua volta aderente alla Confindustria) annuncia un esposto all'Antitrust e all'Autorità Garante per le comunicazioni;

motivo dell'esposto è il fatto che la società Sky, monopolista della pay-tv italiana, proprietà dell'editore Rupert Murdoch, nega alla quasi totalità delle imprese italiane — produttrici di *decoder* — la licenza per utilizzare la tecnologia Nds;

senza la tecnologia Nds, nessuna impresa italiana può produrre *decoder* capaci di intercettare il segnale di Sky. Questa barriera, oltre a danneggiare decine di imprese, cui si vieta l'accesso ad un importante mercato, danneggia anche i consumatori. In particolare quelli che non vogliono accontentarsi del *decoder* targato Sky (concesso dall'emittente in comodato d'uso) e che preferirebbero comprare un *decoder* proprietario dalle capacità tecnologiche più avanzate;

la società Sky ha concesso il diritto di utilizzare la tecnologia Nds a sole 5 società, di cui 4 straniere ed una italiana. Quelle straniere sono la Philips, la Pace, la Thomson e la Amstrad. Quella italiana è la Access Media. La Access Media, che già aveva il diritto d'uso della tecnologia Nds fin dal 2001, quando operava l'emittente Stream, si vede confermato un importante privilegio;

la Access Media d'altra parte non ne fa mistero e — nel suo sito Internet — vanta la disponibilità della tecnologia Nds, come si verifica all'indirizzo: www.accessmedia.it/tecnologie_entertainment.asp;

sempre la Access Media può vantare un altro importante successo. La Rai, al momento di comprare i primi 50 *decoder* per la televisione digitale terrestre, si è rivolta proprio a questa società;

dunque la Access Media ha al suo attivo due successi: è ancora l'unica società italiana a poter utilizzare la tecnologia Nds per costruire *decoder* del digitale satellitare (su licenza Sky) ed è un fornitore privilegiato della Rai, per i *decoder* del digitale terrestre;